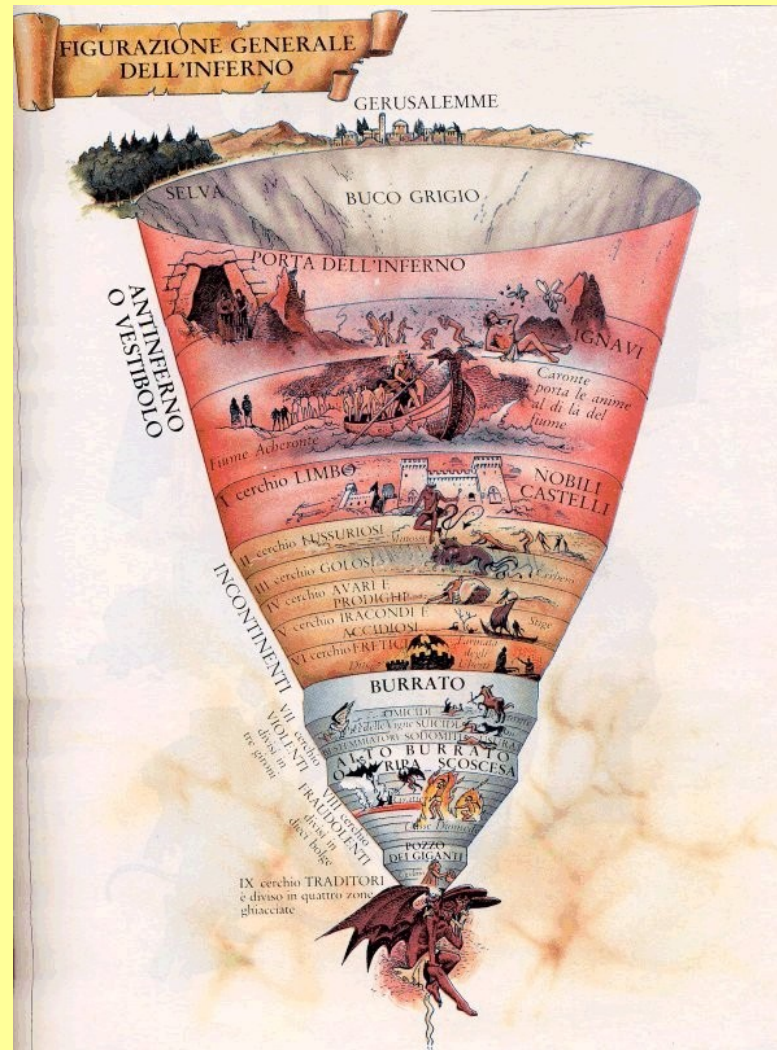


DANTE ALIGHIERI



INFERNO

STRUTTURA

Vestibolo e 9 cerchi

Peccatori divisi secondo tre disposizioni al vizio individuate da Aristotele nell'*Etica nicomachea*:

“incontinenza, malizia e la matta /bestialitate”

1° - Limbo

2° - Lussuriosi

3° - Golosi

4° - Avari e prodighi

5° - Iracondi e Accidiosi

6° - Eretici ed epicurei

7° - Violenti in 3 gironi

8° - Frodolenti verso chi non si fida in 10 malebolge

9° - Frodolenti verso chi si fida in 4 zone

TEMPI

L'intero viaggio si svolge tra la notte del Giovedì Santo (7 aprile 1300) e il mercoledì dopo Pasqua (13 aprile 1300).

- Giovedì 7 notte: Dante nella selva oscura;
- Venerdì 8 giorno: incontro con le tre fiere e Virgilio;
- Venerdì 8 calar della notte: primi 3 cerchi;
- Venerdì 8 a mezzanotte: 4° e 5° cerchio;
- Sabato 9 alle ore 9: 6° cerchio;
- Sabato 9 alle ore 7,30 postmeridiane: Giudecca e inizio viaggio oltre il centro della terra

Inferno, canto I

Versi 1 - 36

1 - 18

A metà del cammino della vita mi ritrovai dentro una selva oscura perché avevo smarrito la giusta via. Ahimè quanto penoso è parlare di questa selva selvaggia, intricata e difficile, che a ripensarci fa rinascere la paura.

Ed è tanto angosciante che la morte lo è poco di più; ma per poter parlare del bene che io vi ho trovato, racconterò delle altre cose che vi ho visto. Io non so ben ricordare come vi entrai, tanto la mia mente era piena di torpore che abbandonai la vera via.

Ma non appena giunsi ai piedi di un colle, là dove terminava la valle che mi aveva trafitto il cuore di paura, guardai in alto e vidi le pendici del colle già illuminate dai raggi del sole che guida ogni uomo per la retta via.

19 - 36

Allora si acquetò un po' la paura che era perdurata nel profondo del cuore durante tutta la notte che io trascorsi così nell'angoscia. E come un naufrago, che con il respiro affannoso si volge verso l'acqua nella quale ha corso il pericolo di morire e la contempla con terrore, allo stesso modo io, che nel mio animo ancora fuggivo dal pericolo appena trascorso, mi volsi indietro ad osservare la selva, cioè il peccato, che conduce chiunque alla morte dell'anima, la dannazione.

Quando ebbi riposato un po' il corpo stanco, ripresi il cammino per il pendio deserto, in modo tale che il piede su cui facevo forza, procedendo in salita, era sempre il più basso.

Quand'ecco, quasi all'inizio della salita, una lonza snella e molto rapida, ricoperta di una pelliccia maculata; e non si allontanava mai dal mio sguardo, anzi impediva il mio salire al punto tale che fui sul punto più volte di ritornare sui miei passi.

Inferno, canto I

Versi 37 - 72

37 – 54

Era l'alba e il sole sorgeva accompagnato dalla costellazione dell'Ariete, come quando Dio impresso agli astri per la prima volta il movimento della creazione; cosicché l'ora del giorno e la dolcezza della stagione mi davano motivo di non disperare per quella belva dal mantello screziato, ma non a tal punto che non mi incutesse paura la vista improvvisa di un leone.

Questi sembrava avanzare contro di me a testa alta e ruggendo così famelicamente che l'aria stessa sembrava tremarne. Ed una lupa, che nella sua magrezza sembrava carica di ogni bramosia, e che già molta gente ha fatto vivere miseramente, con la sua apparizione mi procurò tanto affanno, che persi la speranza di raggiungere la cima del colle.

55 - 72

E come colui che con piacere accumula ricchezza e che, quando giunge il momento in cui perde tutto ciò che ha guadagnato, ha solo pianto e tristezza nella mente, tale mi rese la fiera irrequieta, che, venendomi incontro, mi respingeva a poco a poco nella selva oscura, dove non penetra alcun raggio di sole.

Mentre io ricadevo verso il fondo, mi apparve all'improvviso davanti agli occhi una figura che sembrava evanescente a causa del prolungato silenzio. Quando vidi costui in quel luogo deserto gli gridai: "Abbi pietà di me, chiunque tu sia, o anima di defunto o uomo vivo!".

Mi rispose: "Non sono un uomo, ma lo sono stato, e i miei genitori furono lombardi, mantovani entrambi per nascita. Nacqui al tempo di Giulio Cesare, anche se troppo tardi perché potesse conoscermi, e vissi a Roma, sotto il valente Augusto, al tempo del paganesimo che adorava falsi dei.

Inferno, canto I

Versi 73 - 108

73 – 90

Fui poeta, e nel mio poema cantai di Enea, il pio figlio di Anchise, che venne da Troia, dopo che la superba città di Ilio fu bruciata. Ma tu perché ritorni verso una pena così grande? Perché non sali il colle che è principio e causa della perfetta felicità?"

"Sei tu dunque quel famoso Virgilio, quella sorgente di poesia che fa scorrere un così copioso fiume di eloquenza?" gli risposi con la fronte bassa per le reverenza e la vergogna.

"O tu, onore e luce degli altri poeti, mi valgano ora presso di te l'assiduità nello studio e il grande amore che mi ha fatto percorrere e studiare la tua opera. Tu sei il mio maestro e il mio scrittore prediletto, il solo dal quale ho imparato lo stile elevato che mi ha dato onore. Guarda la fiera, la lupa, che mi ha costretto a tornare in basso; difendimi da lei, saggio poeta, perché ella mi fa tremare le vene e i polsi per la paura".

91 - 108

"E' necessario che tu segua un'altra strada" – rispose dopo che mi vide piangere - "se vuoi salvarti da questa selva, dal peccato, ; perché questa bestia, a causa della quale invochi aiuto, non lascia passare nessuno per la sua strada, ma anzi lo ostacol a tal punto da farlo morire; e ha una natura così malvagia e crudele, che non soddisfa mai le sue voglie smodate, e dopo aver mangiato ha ancora più fame di prima del pasto.

Molti sono gli uomini, a cui si unisce, e saranno sempre di più, fino a quando arriverà il veltro, che la farà morire con dolore. Il veltro non si nutrirà di terre né di ricchezze, ma della sapienza (del Figlio), dell'amore (dello Spirito Santo) e della virtù (del Padre), e la sua nascita avverrà tra poveri panni di feltro. Egli sarà la salvezza di quella povera Italia per cui morirono in guerra per le ferite la vergine Camilla, Turno, Furialo e Niso.

Inferno, canto I

Versi 109 - 136

109 – 120

Il veltro la caccerà di luogo in luogo, finché la costringerà a rientrare nell'inferno, da dove per la prima volta l'invidia l'aveva fatta uscire. Perciò, per il tuo bene, io penso e decido che tu mi segua, e io sarò la tua guida, e ti condurrò via da qui attraverso l'inferno, luogo eterno, dove sentirai grida disperate e vedrai anime che da lungo tempo soffrono il dolore della punizione divina, ciascuna delle quali invoca, gridando, la morte dopo il giudizio finale; e vedrai nel purgatorio anche coloro che sono contenti delle pene che patiscono, perché sperano di arrivare, prima o poi, fra i beati del paradiso.

121 - 136

*Ai quali poi, se tu vorrai salire, troverai un'anima più degna della mia di accompagnarti; con questa ti lascerò quando me ne andrò; perché Dio, l'imperatore che governa nei cieli, dal momento che io sono stato pagano, e quindi nemico della sua legge, non vuole che io entri nel paradiso. Su tutti gli altri luoghi ha giurisdizione, ma in paradiso regna direttamente; qui è la sua città e la sua sede: felice colui che Egli sceglie di farvi andare!'.
E io gli dissi: "Poeta, io ti prego in nome di quel Dio che tu non hai conosciuto, affinché io sfugga alle fiere e alla dannazione, che tu mi conduca là dove mi hai appena detto, così che io possa vedere la porta di san Pietro e i dannati che tu dici essere così tristi". Allora si mise in cammino e io lo seguii.*

Inferno, canto I

Analisi

Parole chiave e figure

- 1 **Nel mezzo...** → *perifrasi*
- 2 **selva oscura** → *allegoria: peccato, vita viziosa;*
- 12 **sonno** → *metafora biblica: torpore del peccato;*
- 13 **colle** → *allegoria: vita virtuosa, salvezza;*
- 17 **pianeta/che mena dritto altrui** → *perifrasi ed allegoria della luce divina;*
- 32 **lonza** → *dal francese "lonce", simbolo per la lussuria;*
- 45 **leone** → *simbolo per la superbia;*
- 49 **lupa** → *simbolo per l'avarizia (=avidità);*
- 63 **chi...fioco** → *perifrasi-simbolo = Virgilio=Ragione;*
- 79 **fonte** → *metafora*
- 87 **bello stilo** → *lo stile alto, illustre;*
- 90 **polsi** → *metonimia*
- 101 **veltro** → *simbolo (opposto alla lupa) di un riformatore;*
- 124 **imperador che là su regna** → *perifrasi, Dio;*

Argomenti

1-12 – Dante nella "selva oscura" del peccato;

13-60 – Dante tenta di fuggire alla selva-peccato salendo il "diletto monte" ma viene fermato dalle tre fiere;

61-90 – Apparizione di Virgilio, maestro di stile e guida del viaggio perché simbolo della Ragione;

91-111 – Profezia del Veltro vincitore della lupa-avidità;

112-137 – Avvio del viaggio oltremondano.